



Anno VIII- N. 1 – Aprile 2017

# “ HORA NONA ”

Periodico mensile dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”  
Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno ( RC )  
Tel. 0966774293

Fondato da LUCIANA CANNATA' - Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO  
Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”

*E' nella*

*gioia pasquale*

*la nostra*

*riconciliazione*



# " HORA NONA "

Periodico mensile dell'Associazione  
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Fondato da LUCIANA CANNATA'

Anno VIII – N. 1 – Aprile 2017

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

## Sede ed Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno ( RC )  
Tel. 0966774293

**Direttore responsabile:** GIUSEPPE LEGATO

**Grafica/Editing:** ENZO TUTINO

**Stampa** a cura dell'Associazione  
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

## Hanno collaborato a questo numero:

Sonia Ascitutto Romeo, Giovanna Belmusto,  
Luciana Cannatà, Romana Cordova, Emiliano  
Fumaneri, Antonino Monorchio, Padre Ange-  
lo Muri, Bibiana Nicolò, Don Mimmo Serreti.

## SOMMARIO

Il vivente è presente in mezzo a noi <i>di Luciana Cannatà</i> .....	1
Pasqua, l'Amore che illumina il mondo <i>di don Mimmo Serreti</i> .....	2
E' tempo di Quaresima <i>di Giovanna Belmusto</i> .....	3
Se tu conoscessi il dono di Dio... <i>di Padre Angelo Muri</i> .....	4
<i>Bibiana Nicolò</i> .....	5
L'Eucaristia: pregustazione dell'eternità <i>di Sonia Ascitutto Romeo</i> .....	6
<i>Antonino Monorchio</i> .....	6
Il sottile insinuarsi dell'eugenetica oggi <i>di Emiliano Fumaneri</i> .....	7
<i>Adorazione Eucaristica</i> .....	8
<i>S. Messa in cappellina</i> .....	9

## IL VIVENTE È PRESENTE IN MEZZO A NOI

**I**n questo tempo quaresimale ognuno di noi ha fatto buoni propositi da buon cristiano. Oltre a digiuni, penitenze, fioretti, propositi anche in favore degli altri.

Ma io vi dico che o crediamo a questa realtà di Gesù Crocefisso oppure ci siamo cullati per secoli in un racconto da narrare che fa storia cristiana. Svegliamoci allora da questo torpore del peccato: risorgiamo a vita nuova. Diventiamo collaboratori di Gesù, annunciamo Cristo Risorto. Guardiamo il mondo non con gli occhi dell'uomo che ogni strada presa gli sembra giusta, ma con gli occhi del Risorto che legge e guida i nostri cuori. Così sui suoi passi possiamo costruire un bagaglio formativo della vita nel rispetto reciproco di ogni fratello, nel cercare il volto del Vivente, della gioia, dell'amore, di essere di Cristo. Guardiamo con la stessa lente, con gli stessi occhi delle donne della Passione e dei discepoli, che mattinieri, il giorno della solenne domenica, la Pasqua, hanno riconosciuto Cristo risorto e vivo. Tutta la Passione rimane sulla volontà di uno scenario pieno d'amore, molto più grande, più reale di quanto si possa immaginare. Questo amore vittorioso nel suo essere Mistero Pasquale che avvolge tutta la Chiesa è presente nell'Eucarestia. Nel sepolcro c'è tutta la grazia, Gesù. Qui grazia e regalità del Signore si sposano. L'amore incondizionato di Gesù l'ha fatto salire sulla Croce che è nostra. Non abbiamo bisogno di altre prove, l'unica verità è l'amore che non può essere inchiodato, non può morire perché è più forte della morte. È un amore che arde nel cuore e non ci sono fiumi, corsi d'acqua, oceani che possono spegnerlo. È una verità storica : Cristo è risorto per la nostra salvezza, perdonando i nostri peccati. Ecco perché dobbiamo essere collaboratori di Gesù sulle vie del mondo traviato dal male, dal peccatosotto ogni forma di tradimento. Dobbiamo ricordare due storici tradimenti, quello di Giuda e di Pietro. Giuda è stato amato da Gesù nonostante il suo tradimento, però muore suicida trascinato dalla tirannia di Satana. Pietro versa in un pianto penitente. La Passione di Cristo ci invita a riflettere su questi due peccatori, e a ricordare che per quanto grande è un peccato, ancora

più sovrabbondante è la grazia di Cristo quando nel cuore vigila un desiderio sincero quale il perdono di Pietro, che al terzo canto del gallo si è pentito di quel tradimento e versava lacrime attendendo il non sperato perdono. Gli vengono consegnate le chiavi della Chiesa poiché si è spogliato dell'uomo vecchio ed è divenuto nuova creatura. Nasce una vita nuova che vince la morte, che vince il peccato. La Chiesa, maestra del popolo di Dio ci ricorda che attraverso il mistero pasquale si conquista il mondo. I discepoli corrono spediti per riposarsi nella pace di questa tomba vuota dove tutto rinasce, prende vita. Il Creatore ci consegna un sepolcro vuoto per dirci che lui è l'eterno vivente per mezzo del quale tutto è stato creato. Da questo regista che ci proietta questo amore vero, incondizionato, si svolge la gioia pasquale, modello unico di riferimento all'uomo, per fargli capire che da qui, l'uomo di oggi, il mondo attuale, entra nell'ottica dell'eternità di Dio.

Fratelli carissimi, amici di Gesù, dobbiamo spendere la nostra vita nell'amore vicendevole, amare molto, con lo stesso amore di Cristo. Questa è la prima regola per intavolare un dialogo perfetto, per ricostruire un mondo a misura d'uomo, perché dal sepolcro vuoto troviamo terreno fertile per seminare e far germogliare la nostra fede nell'amore del Vivente. Così la giustizia non si ricompono in una condanna. L'unico valore della vita è l'annuncio del Vivente perché così l'uomo compie tutto per la gloria di Dio. I discepoli di Gesù sono quelli che come Pietro e Giovanni vivono il desiderio, corrono ad annunciare e diventare operosi collaboratori. L'annuncio è reale: ha vinto il mondo con l'amore. Cristo ha vinto la morte, il peccato, ci ha liberati e ricolmati di gioia perché possiamo vivere con il cuore libero da ogni tristezza mondana e possiamo costruire un cammino pieno di luce pasquale. Cristo è risorto, è veramente risorto per la nostra salvezza ed è presente, vive in mezzo a noi nel volto reale dell'Eucaristia. Alleluia, alleluia, alleluia.

*Auguri di una fede feconda nell'amore del Vivente.*

**Luciana Cannatà**

## Pasqua, l'Amore che illumina il mondo

---

**M**a è possibile per l'uomo tecnologico, per l'uomo del computer, per l'uomo moderno "rigoroso e razionale accettare e capire, interiorizzare oggi il giorno del riposo, il giorno della festa, il **Dies Domini**. Non è un tempo da vivere come se niente accadesse.

Il mondo cristiano si scambia voti di buon augurio e non una semplice buona domenica, bensì una "buona Pasqua". Bello e confortante il comportamento dei fratelli orientali, i quali giorno di Pasqua si recano alla casa dei vicini, bussano alla porta per portare, per porgere il lieto annuncio: "Cristo è risorto". L'annuncio non è diretto solo ai vivi ma anche ai **viventi** in Cristo. Si annuncia ai defunti la Risurrezione di Cristo.

Magnifico se anche noi potessimo oggi, l'evento che illumina il mondo, Cristo è Risorto, annunciarlo a tutti i nostri amici, a coloro che sono lontani ma soprattutto ad uno ad uno ai nostri familiari. Quindi io, tu, voi, noi tutti siamo risorti con Cristo in Dio.

Cristo è risorto, è questo il senso e il contenuto della festa di Pasqua, questa la conclusione del Vangelo di quest'oggi che non tramonta mai. L'evento "Risurrezione di Cristo è la sfida più impegnativa di tutte. In prima fila ci sono gli scettici, gli increduli e tutti coloro che dovranno ammettere a malincuore che Dio è Uno e Trino. E' Lui che rompe i legacci della morte e dà la vita a coloro che la chiedono, la vogliono e la rispettano.

La nostra visione del mondo si fa sempre più complessa e caotica. Ci pervade una sensazione di angoscia che non vogliamo chiamare paura. Un timore silenzioso ci rende insicuri.

In tutto questo il Verbo di Dio, Cristo Signore, annuncia alla Maddalena: "**Perché cerchi tra i morti Colui che è vivo**".

Credo che è giunto il momento – ed è questo – di filtrare il cristianesimo dello spirito favolistico e mitologico, onde poter salvare ciò che è possibile: **il proclama messaggio di bontà e di amore che Gesù ci ha dato**. San Paolo dice: "Se Cristo

non è risorto, è vana la nostra fede".

Non abbiamo prove per poter dire Cristo è Risorto, ma abbiamo dei segni.

La fede non si alimenta di prove, ma di amore. Se vogliamo credere in Dio dobbiamo amarlo e così si aprono i nostri occhi alla Luce. Chi non ama resta eternamente nelle tenebre. C'è nel giorno di Pasqua l'amore delle donne del Vangelo che hanno amato molto e sofferto tanto.

L'evento Pasqua cambia il mondo e ci rende uomini nuovi e veri e comunica a tutti con gioia il segreto di una vita trasfigurata dalla speranza e resa colma di amore.

Sapremo noi, ricolmi di gioia, annunciare alla prossimità la Risurrezione come fanno le donne il mattino di Pasqua? Certo ci impegniamo coinvolgendo anima e corpo per poter anche noi dire: Cristo e Risorto è veramente risorto.

Il popolo cristiano è invitato alle ricchezze del paradiso. Per tutti i battezzati si apre il passaggio per il ritorno alla patria perduta, a meno che qualcuno non voglia precludersi da se stesso la Via della Risurrezione che pure si aprì alla fede del ladrone.

Procuriamo che le attività della vita presente non creino in noi o troppa ansietà o troppa presunzione sino al punto da annullare l'impegno di conformarci al nostro Redentore, nell'imitazione dei suoi esempi.

Nulla infatti Egli fece e soffrì se non per la nostra salvezza, perché la virtù, che era nel Capo, fosse posseduta anche dal corpo.

E come potrà rimanere fuori dalla comunione con Cristo chi accoglie colui che ha preso la sua stessa natura e viene rigenerato dal medesimo spirito, per opera del quale Cristo è risorto?

Si adempirà allora sicuramente ciò che egli ha annunciato: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10, 32).

***Auguri di vero cuore a tutti. Cristo è Risorto è veramente risorto.***

**Don Mimmo Serreti**

## E' TEMPO DI QUARESIMA

**E'** tempo di "Quaresima", dal latino "Quadragesima" cioè quarantesimo giorno (prima di Pasqua).

Nel determinare la durata della quaresima ha un ruolo centrale il numero "quaranta" che ricorre frequentemente nelle Sacre Scritture. Infatti il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci parla delle tentazioni di Gesù: "E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti..."(Mt4,2). Come Mosè, quaranta giorni sul Sinai, Gesù soggiorna quaranta giorni nel deserto, dove sperimenta la fame e tutti i bisogni che ogni giorno sollecitano l'uomo. E' evidente la relazione con la permanenza del popolo ebraico e di Mosè nel deserto, anch'essi **tentati a cercare il proprio nutrimento al di fuori di Dio**. "Quaranta", quindi, è tempo di pienezza, tempo simbolico di preparazione ad azioni provvidenziali. E' il tempo favorevole per la conversione a Cristo, durante il quale ognuno di noi si sforza, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo. Inoltre, questo brano del Vangelo di Matteo ci evidenzia quello che Gesù dovrà combattere per tutta la vita: il diavolo, cioè il "tentatore" per eccellenza.

Diavolo, dal latino "diabolus", traduzione del termine greco "δαιμόνιον" cioè "colui che divide". **Il diavolo quindi è colui che si sforza di dividerci da Dio, colui che ci separa dalla salvezza**. Qui simboleggia anche la mentalità umana con la quale Gesù si scontra.

Analizziamo ora nel dettaglio le tre proposte, i suggerimenti che il diavolo fa a Gesù, circa il suo comportamento:

**1° tentazione.** "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane" (Mt.4,3). Cioè: risolvi i problemi del mondo!, fai elargizioni! La decisione di Gesù è ferma. L'opera di Dio non si realizza cercando il proprio successo, bensì nella povertà, nella verità, nella fedeltà.

**2° tentazione.** "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poichè sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede" (Mt.4,6).

Cioè: fai dei prodigi, stupisci, incanta la tua gente! Dai prova che non sei un uomo come tanti. Il salmo qui citato è il 91.,11. Come si

vede il diavolo conosce bene le Sacre Scritture, ma le usa, come in questo caso, in senso diabolico. Strumentalizza la Sacra Scrittura, stravolgendone il senso in funzione dell'idea che esso vuole affermare. Infatti il salmo in questione racconta di una persona che confida in Dio, ed anche se dovesse incontrare nemici o pericoli, resterà sempre fiducioso e tranquillo in Dio. Il diavolo, invece, vuole fare apparire questo salmo quasi come una sfida a Dio: Buttati, tanto Dio ti salverà!

Ma Dio, non ha fatto questa promessa ad un qualunque presuntuoso o arrogante che si vuole mettere in mostra. Ma è piuttosto la promessa che Dio fa all'uomo che confida in Lui, assicurandogli che gli starà sempre vicino.

**E' importante quindi accostarsi alla lettura della Bibbia con umiltà, in atteggiamento di ascolto, mettersi alla sua scuola** e non cercare di stravolgerne il senso solo per affermare una nostra idea o un nostro tornaconto.

**3° tentazione.** "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai" (Mt.4,9). Questa è senza dubbio la più subdola delle tentazioni, cioè: entra anche tu nel mio mondo. "Prostrati" significa accetta la mia logica, impara da me. "Mi adorerai" significa riconoscimi come tuo dio.

Alle tre tentazioni del diavolo, Gesù risponde sempre per ben tre volte: **"sta scritto...sta scritto...sta scritto..."** cioè **"Dio vuole che"**. Gesù rifiuta le tentazioni perché questo è il volere di Dio. Così facendo Gesù compie, accetta, quello che Dio vuole, la sua Volontà. Le tentazioni di Gesù sono un'ulteriore conferma della **reale sua umanità**, alla quale **Lui risponde insistendo su un fiducioso, amoroso e totale abbandono in Dio**. Le tentazioni di Gesù sono quelle della Chiesa, dell'apostolo, di tutti noi credenti. Questo Vangelo, sull'esempio del Maestro, **ci invita alle vere scelte**.

**"Sta scritto...sta scritto...sta scritto..."** Gesù, **ci indica con fermezza che nella vita, per cercare la volontà del Padre, c'è una sola strada ed è quella che porta alle Sacre Scritture**. Qui si fonda la nostra fede, ed è qui che anche Gesù si attiene per cercare, di volta in volta, la volontà del Padre.

## SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO...

---

**L**a Parola di Dio apre il nostro cuore e i nostri occhi davanti ad una verità, quasi sempre dimenticata dall'uomo o non tenuta in debita considerazione: tutto è dono di Dio. Teoricamente questa grande verità è ammessa da tutti ma non è sufficientemente determinante da impegnare il credente a maturare la consapevolezza di una risposta libera, responsabile, qualificante. La superficialità, la mediocrità, la noncuranza (elementi molto comuni nella vita di oggi) denotano che nel credente ritarda la maturità interiore che trasforma l'oggi, il tempo, le occasioni in una celebrazione di gioiosa partecipazione al mistero di Dio, che è mistero di amore.

"Oggi occorre riappropriarsi di una ragione piena, potente, robusta, energica, con la quale l'uomo possa entrare pienamente nella realtà di questo misterioso rapporto, conoscere se stesso e il mondo in cui vive, la verità delle cose, il passato da cui proviene e il futuro verso il quale è proiettato, riemergendo dal torpore e ritrovando nella sua intelligenza e nel suo cuore la capacità di tornare alle proprie istanze fondamentali (la felicità, il dolore, l'amore, il senso delle cose, la gioia di credere e relazionarsi con Dio).

È attraverso la vita, intesa come dono, che l'uomo diventa se stesso, un "io" in relazione con Dio. Questa grande verità è la ragione che toma ad essere l'energia che genera il gusto delle cose, il gusto della vita, l'amore che porta a Dio, fonte di ogni bene" (M. Cervi, *La ragione del cuore*, pag.13).

Con il re Salomone, anche noi dobbiamo chiedere un cuore intelligente, tale da trasformare la nostra vita in una scelta continua, capace di distinguere il bene dal male e rendere gloria a Dio che ci ha voluto suoi messaggeri in mezzo agli uomini.

"Se tu conoscessi il dono di Dio": la Parola di Dio sostiene la nostra povertà e, con il dono della sua grazia, torna a sollecitare la nostra rinascita, la nostra crescita, la piena coscienza della nostra missione: annunciare a tutti che Lui è in mezzo a noi. La nobiltà della missione che il Signore ci affida, deve portarci,

oggi più che mai, a leggere la specificità del momento e l'urgenza dell'invito. Ma non dobbiamo dimenticare mai la nostra povertà, la nostra fragilità, la nostra povera umanità...

Questa presa di coscienza potrebbe generare un certo senso di incertezza, una discontinuità nel momento della caduta o della debolezza. Le parole del divino Maestro, "alzati e cammina", devono portarci a riprendere coscienza del dono e, forti del suo perdono, bisogna gridare a tutti che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). Nel silenzio del nostro cuore sentiremo rinascere il dono della misericordia, la gioia del perdono, l'esperienza dell'incontro con il Cristo che fa di noi dei messaggeri del suo amore.

"Dio porta sempre novità, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene" (Papa Francesco, *La Chiesa della misericordia*, pag.68).

"Cercate Gesù, credere in Gesù, amare Gesù, significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è un dono, anzi il dono operante e trasformante della nostra vita, della nostra storia" (Papa Francesco, *ibidem*). "Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi" (Gv 15,4): questa è la tensione continua, meravigliosa, trasformante del nostro vivere per Cristo e in Cristo.

La spiritualità del dono non ha una scadenza, non si esaurisce nel tempo perché, anche nella triste esperienza del peccato, Dio si fa dono con la sua grazia, con il suo perdono, e genera in noi il dono della gratitudine, dell'impegno, della risposta, della coerenza di vita.

Il rimanere con Cristo non è un isolarsi ma un rimanere per correre verso gli altri e comunicare loro che il nostro Dio è grande nell'amore. "Fratelli, voi avete imparato da noi come dovete comportarvi per piacere a Dio. E già vi comportate così. Ma ora, nel nome del Signore Gesù, io vi prego e vi supplico di migliorare

ancora. Infatti voi sapete quali sono le istruzioni che vi ho dato da parte del Signore Gesù" (1Ts 4,1-2). Siamo servitori della comunione, "guidati dall'umile e felice certezza di chi è stato trovato, raggiunto e trasformato dalla Verità che è Cristo e non può non annunciarla" (Papa Francesco, Omelia alla Santa Messa con i Vescovi, con i Sacerdoti, i Religiosi e i Seminaristi in occasione della XXVII Giornata Mondiale della Gioventù).

Annunciare Cristo non è per il cristiano un impegno straordinario ma un comunicare agli altri, vivendo, il dono che il Padre fa a noi. Credere profondamente nel Cristo è annunciare e vivere la riconciliazione, il perdono, l'unità e l'amore che lo Spirito Santo, con abbondanza, ci dona; è testimoniare la novità, la speranza, la gioia che il Signore porta nella vita.

Sentiamo in noi "la dolce e confortante gioia di evangelizzare" (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 80), perchè la vita, rinnovata dalla fede, resa sempre più messaggio dall'amore, diventi il canto ordinario del nostro vivere l'amicizia con Gesù. Tutto questo è impossibile se non si parte sempre dalla preghiera: dalla preghiera di ringraziamento, dalla preghiera di lode, dalla preghiera di intercessione.

Senza la preghiera, il nostro vivere e agire diventa vuoto perché annunciamo uno che non conosciamo.

"È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto. Alcuni però hanno creduto in lui. A questi Dio ha fatto il dono di diventare figli di Dio. Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale, per volontà di un uomo: è Dio che ha dato loro la nuova vita" (Gv 1,11-13).

"La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo.

Vi annunziamo la vita eterna che era accanto a Dio Padre, e che il Padre ci ha fatto conoscere (1Gv 1,1-2). Con Maria, la donna che conservava tutte queste cose nel suo cuore, anche noi assicuriamo a Gesù di trasformare la vita in un dono di amore per Dio e per i fratelli.

"Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto" (Lc 1,38).

**Padre Angelo Muri**

**L'**inizio del cammino quaresimale dopo il mercoledì delle Ceneri ci sollecita anzi ci sprona a cambiare vita, a convertirci e a chiedere perdono dei nostri peccati facendo penitenza. Seguire Cristo piagato e sanguinante lungo la via del Calvario è molto difficile. Agli uomini non piacciono le sofferenze e cercano di evitarle in tutti i modi ma ciò non è possibile perché sono parte integrante della vita. Il divino Maestro è sempre vicino a noi e ci dà la forza di proseguire il cammino della vita. Egli è l'acqua viva che ci disseta, che ci lava liberandoci dalla presunzione del peccato, la luce che illumina le tenebre del cammino terreno, la nostra resurrezione e la vita eterna.

La luce di Cristo è la vera luce che ci permette di percorrere sicuri i sentieri del mondo però l'uomo è spesso abbagliato da tante altre luci che lo confondono e lo deviano su false strade.

L'apostolo Paolo dice "*vi esorto a comportarvi come figli della luce facendo frutti di bontà giustizia e verità*". La missione del Figlio di Dio è dare vita,

dignità e libertà all'uomo di tutti i tempi; Egli parla liberamente, vive liberamente ed è al di sopra di ogni condizionamento umano per questo il suo rapporto con gli uomini è unico e irripetibile, solo chi è nella schiavitù dell'errore e nella presunzione del peccato non lo ascolta anzi contrasta e rifiuta il suo messaggio. Questo non è solo il comportamento degli scribi e dei farisei durante la sua vita terrena in Palestina ma è anche quello degli uomini di oggi accecati dall'egoismo, dall'orgoglio e dalla false sicurezze che non permettono loro di vedere il suo amore per l'umanità e la salvezza che proviene solo dal suo sacrificio sulla croce. Il grido possente di Cristo "*Lazzaro vieni fuori*" non è rivolto solo al suo amico amatissimo ma anche a tutti noi che dobbiamo uscire fuori dal guscio ristretto della nostra vita bloccata dai tanti problemi del mondo presente per risorgere a vita nuova seguendo l'esempio di Cristo risorto per la potenza di Dio Padre.

**Bibiana Nicolò**

## L'Eucaristia: pregustazione dell'eternità

**L'**ultima cena di Gesù con gli apostoli è stata celebrata, come sappiamo nell'ambito della pasqua ebraica. In origine, la pasqua era la festa della primavera, legata alle prime spighe d'orzo e all'offerta dei pani azzimi. Dopo la liberazione dall'Egitto, diventa il ricordo del passaggio dalla schiavitù alla libertà. Questo passaggio costituisce l'evento centrale della storia d'Israele, ricordato di anno in anno, come il grande gesto salvifico compiuto da JHWH in favore del suo popolo. Celebrare la pasqua significa per l'ebreo commemorare l'esodo, con le <<meraviglie>> che l'accompagnano, e rinnovare a ogni svolta della storia la propria fede nella potenza salvatrice del Signore.

I profeti si collegano a questa convinzione per annunciare una nuova pasqua, una pasqua messianica, ancora più grande di quella passata. Il NT afferma che questa pasqua si è ormai realizzata in Cristo. Paolo proclama che <<Cristo, nostra pasqua è stato immolato>> e che si deve dunque passare dal <<vecchio lievito>> al <<nuovo lievito>> (1Cor 5,7-8). Giovanni, a sua volta, introduce il racconto della passione con una constatazione decisiva: <<Prima della festa di pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre...>> (Gv 13,1). La nuova pasqua è il passaggio di Cristo da questo mondo al Padre, dopo aver <<dato il suo corpo>> e <<versato il suo sangue>> per la redenzione dell'umanità. Il banchetto che Egli celebra con i suoi ne rappresenta l'anticipazione sacramentale. L'Eucaristia è il memoriale di questo evento. Attraverso di esso si attualizza il grande passaggio di Cristo da questo mondo al Padre e si rinnova per noi l'<<esodo>> della salvezza.

Il sangue dell'agnello immolato aveva preservato gli ebrei dal passaggio dell'angelo sterminatore e aveva inaugurato l'esodo. Mangiando ogni anno l'agnello pasquale, gli ebrei partecipano ai frutti di quella prima liberazione. Il pane azzimo era il simbolo della partenza e del cammino da percorrere per rinnovarsi nella libertà ricevuta in dono. Cristo è presentato come il nuovo Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo (Gv 1,29). Così quando, al momento di mangiare l'agnello pasquale, Gesù prende il pa-

ne e il vino, li benedice e proclama: <<Questo è il mio corpo dato per voi... il calice del mio sangue versato per voi>>, mostra come la sua morte in croce costituisca l'immolazione del vero agnello che salva l'umanità dalla condizione di peccato e la introduce nella condizione della libertà dei figli di Dio, e come ciò debba essere continuamente attualizzato nella Chiesa come memoriale della pasqua nuova ed eterna nella comunità ecclesiale.

L'Eucaristia è questa presenza della pasqua di Cristo, in ogni tempo e luogo, attraverso un'attualizzazione simbolica che consente al nuovo popolo di Dio di rivivere la morte e la risurrezione di Cristo, in attesa della sua piena manifestazione nella parusia finale. Simbolo di quest'attesa è il pane azzimo. L'Eucaristia è il <<pane>> del viaggiatore, pellegrino nel mondo.

Il soggiorno nel deserto è stato per Israele il tempo dell'esperienza degli interventi salvifici di JHWH. Nonostante le ripetute mancanze di fede e l'idolatria, il Signore ha condotto Israele attraverso il deserto come <<su ali di aquila>> alla terra di Canaan (Es 19,4). Alcuni degli interventi mirabili di Dio lungo questo cammino sono riferiti dallo stesso NT all'eucaristia. Fra questi, in particolare, l'episodio della manna e quello della roccia dell'Horeb. La manna è presentata da Gesù come segno del <<vero pane>> e della <<vera bevanda>> che il Padre dona all'umanità (Gv 6,48-55). La roccia dell'Horeb è interpretata da Paolo, insieme alla manna, secondo la seguente espressione: <<Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti dalla roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo>> (1Cor 10,3-4).

L'Eucaristia, anamnesi della pasqua di Cristo, unisce e fa partecipare tutto il popolo cristiano alla vittoria del suo capo, nuovo Mosè, che introduce il nuovo Israele nella terra promessa. L'Eucaristia è il <<segno>> della vittoria e del combattimento del cristiano, perché ogni battezzato con la forza concessagli dallo Spirito Santo, sia in grado di trionfare sul peccato e sulla morte ed entrare così in possesso della grazia del regno.

**Sonia Ascitutto Romeo**

**A**gostino d'Ipbona ha posto in enfasi il mistero del tempo.

Infatti non ne ha dato definizione. Ha sospeso ogni tentativo di definizione

"Se nessuno me lo chiede, lo so, se invece mi si chiede cosa sia non lo so".

E ciò perché "mille anni sono ai tuoi occhi come il giorno di ieri che è passato. Come un turno di veglia nella notte".

Ed ancora: "insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore".

In altri termini: "pregate senza stancarvi mai" (Luca 18,1).

Il che vuol dire: vivere sempre alla presenza di Dio. Nessuno può toglierci la nostra gioia perché tutto è nostro e noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio.

In questa prospettiva, con questi riferimenti biblici, entriamo nella Pasqua affinché si realizzi in pienezza la risurrezione della carne che è morte della morte e vittoria della vita. "La gloria di Dio è l'uomo vivente". (Ireneo di Lione)

**Antonino Monorchio**

# Il sottile insinuarsi dell'eugenetica oggi

---

**L**a parola eugenetica (dal greco *eughenés*, «di buona nascita») rimanda inevitabilmente ai tentativi di perfezionare la specie umana adottati dalle ideologie novecentesche.

Il pensiero corre subito al nazionalsocialismo, che fece le cose in grande, ma non bisogna dimenticare che i primi teorici della discriminazione su base genetica (de Gobineau, Galton, Fisher) non erano tedeschi e che leggi sulla sterilizzazione obbligatoria dei «deboli di spirito», degli epilettici, ecc. erano state adottate anche in Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Giappone. Senza dimenticare la consuetudine cinese di «scartare» i neonati di sesso femminile e, naturalmente, gli Usa dove le leggi che imponevano la sterilizzazione degli individui «socialmente inadeguati» rimasero in vigore fino agli anni Settanta (la prima fu approvata nel 1907).

Oggi l'eugenetica ha cambiato volto. Non si applica più, ci viene detto, come quella novecentesca, cioè su base coercitiva, collettiva, di stato. No, la nuova eugenetica è «liberale», fondata sulla scelta individuale e sul libero mercato. Si pensa così, come ci ripetono i suoi sostenitori, di poter aggirare il discredito morale pendente sugli esperimenti di ingegneria sociale dei nazisti.

Ma le cose stanno davvero così? Per niente: l'eugenetica su base individuale non è affatto migliore per il fatto di essere volontaria.

Il problema sta nella stessa etica del perfezionamento propria dell'eugenetica, liberale o statale che sia. I progetti di «miglioramento umano» nascono infatti dalla volontà prometeica di ridisegnare la natura, a partire da quella umana, in conformità ai propri scopi e desideri. Questo significa una cosa soltanto: voler cancellare la dimensione del dono naturale.

In un sano amore genitoriale queste due dimensioni (etica del miglioramento e etica del dono naturale) sono entrambe presenti, e ognuna delle due concorre ad equilibrare l'altra.

In altre parole, l'etica del dono naturale corrisponde all'amore di *accettazione*, mentre l'etica del miglioramento è il fondamento dell'amore di *trasformazione*.

Da una parte l'amore del genitore è un amore che accoglie incondizionatamente il figlio, accettandolo *per come è*. Per l'amore che accoglie il figlio non è – né può essere – l'oggetto di un proprio progetto o un prodotto della propria volontà, e tanto meno lo strumento della propria ambizione. L'affetto dei genitori non è una variabile dipendente delle qualità del figlio (che, a sua volta, non è una funzione genitoriale).

D'altro canto pure l'etica del miglioramento è indispensabile. Amare un figlio non vuol forse dire anche volere il meglio per lui? Perciò i genitori hanno il dovere di promuovere l'eccellenza del figlio, aiutandolo a scoprire e sviluppare il proprio talento e i propri doni.

L'amore che accetta ha a cuore l'*essere* del figlio, ma l'amore che trasforma ricerca il suo *benessere*. In questo modo ciascun aspetto dell'amore genitoriale bilancia e corregge gli eccessi dell'altro.

Nella prospettiva eugenetica questo delicato equilibrio si spezza. L'etica del miglioramento diventa un assoluto, elevandosi a idolo al quale tutto va sacrificato. Ma solo l'apertura al non cercato, al non scelto, al non progettato è in grado di arginare l'inclinazione umana alla padronanza. Saper accogliere l'inatteso frena la superba pretesa di avere il controllo totale sulla vita altrui.

Vedere la vita come un dono vuol dire infatti riconoscere che anche le nostre capacità non ci appartengono del tutto. Non sono solo il prodotto dei nostri sforzi, essendoci state donate alla nascita. È questo l'insegnamento implicito della natura: non tutto nel mondo è usabile.

**Emiliano Fumaneri**

## Adorazione Eucaristica

Anche quest'anno l'Associazione *Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie* ha iniziato le sue attività annuali con la partecipazione, in occasione della settimana ecumenica "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione", il 21 gennaio scorso, ad un pomeriggio di preghiera presso la Chiesa di San Giuseppe al Corso di Reggio Calabria. Un momento di intenso raccoglimento con la S. Messa celebrata da don Franco Camuti cui è seguita una lunga adorazione eucaristica guidata da Luciana che ha indirizzato la preghiera con meditazioni e riflessioni. Per l'evento, anche quest'anno, è stata grande e calorosa l'accoglienza delle suore Giuseppine, custodi della chiesa, alle numerose persone convenute da tante località.

**CENTRO EUCHARISTICO DIOCESANO**  
 Chiesa *San Giuseppe al Corso*  
 -REGGIO CALABRIA-  
**SETTIMANA ECUMENICA**  
**18-25 gennaio 2017**

**-L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione-**  
 (cfr. 2Cor. 5, 14-20)

**MERCOLEDÌ 18: "UNO SOLO MORI PER TUTTI" (2 COR. 5, 14)**  
 Parrocchia S. Giorgio al Corso - Assoc. M. Cristina di Savoia - Assoc. Figli della Chiesa  
 Ore 17.00 Adorazione Comunitaria e S. Messa

**GIOVEDÌ 19: "VIVERE NON PIÙ PER SE STESSI" (2 COR. 5, 15)**  
 Ore 17.00 Associazione "Angeli Mariae" - Adorazione Comunitaria e S. Messa  
 19.00 Comunità Neocatecumenali - Adorazione Comunitaria

**VENERDÌ 20: "NON CONSIDERARE PIÙ NESSUNO CON I CRITERI DI QUESTO MONDO" (2 COR. 5, 16)**  
 Ore 17.00 Associazione "Amici Maria Immacolata" - Adorazione Comunitaria

**SABATO 21: "LE COSE VECCHIE SONO PASSATE" (2 COR. 5, 17)**  
 Ore 17.00 Associazione "Maria SS. Immacolata, fonte di grazie" - Adorazione Comunitaria

**DOMENICA 22: "TUTTO È DIVENTATO NUOVO" (2 COR. 5, 17)**  
 Ore 17.00 USMI, Religiose dell'Arcidiocesi di R.C. - Bova - Adorazione Comunitaria

**LUNEDÌ 23: "DIO HA RICONCILIATO IL MONDO CON SE" (2 COR. 5, 17)**  
 Ore 17.00 Movimento Rinascimento nello Spirito - Adorazione Comunitaria e S. Messa

**MARTEDÌ 24: "L'ANNUNCIO DELLA RICONCILIAZIONE" (2 COR. 5, 18-19)**  
 Ore 18.00 Ufficio di Pastorale Familiare - Adorazione Comunitaria e S. Messa

**MERCOLEDÌ 25: "RICONCILIATI CON DIO" (2 COR. 5, 19)**  
 Ore 18.30 Gruppo Adoratori del Centro Eucaristico S. Giuseppe al Corso R.C. - Adorazione Comunitaria



## S. Messa nella cappella “Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”

**L'** 11 febbraio, don Gesualdo Noto ha celebrato la S. Messa in cappellina.

Benvenuti a tutti a quest'incontro di preghiera nel giorno della festa della Madonna di Lourdes. Oggi si è conclusa la novena a nostra Signora di Lourdes e adesso in questa celebrazione eucaristica presentiamo le sofferenze di tutti gli ammalati. Essendo Lei la madre di nostro Signore, può presentare ogni nostra preghiera, ogni nostra supplica, a Gesù Eucaristia.

Io sono sicuro che anche voi, che oggi siete venuti qui dalla signora Luciana, vi aspettate che lei possa intercedere presso la Madonna. E sicuramente lo avete già sperimentato.

Io vi dico questo: siate innamorati della Madonna qualunque cosa vi succeda. Andate e bussate al suo cuore, non abbiate paura di parlarLe, di parlare con Lei anche in calabrese o in siciliano, con il cuore in mano, perchè la Mamma Celeste ci ascolta e ci esaudisce.

Io questa sera pregherò per voi e anche voi pregate per me affinché la Madonna in questa giornata e in questo santo luogo possa veramente concederci quelle grazie di cui la nostra vita ha bisogno. Pertanto invoco la Madonna come faccio sempre quando arriva questo mo-



mento: “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio”.

*AUGURI DI*  
***BUONA PASQUA***  
*NELLA LUCE DEL RISORTO*

